

ambiti esaminati. Si va dunque da considerazioni sull'evolversi del pensiero filosofico, con le sue implicazioni di natura teologica, ad analisi di specifici prodotti della cultura materiale, come nel caso dell'archeologia navale o della realizzazione dei *qanat*, i canali di tradizione vicino-orientale che ebbero grande diffusione nel mondo arabo-normanno, assicurando l'irrigazione dei terreni coltivati. Né mancano approfondimenti più strettamente legati alla disciplina coltivata da al-Idrisi, la geografia, che fa comunque da filo conduttore principale della raccolta, in cui vi è anche spazio per una riflessione sul valore simbolico del regno di Ruggero II, che dello studioso arabo può essere considerato il mecenate.

Stefano Mammini

**ERNST KITZINGER**  
**Alle origini dell'arte bizantina**  
*Correnti stilistiche nel mondo mediterraneo dal III al VII secolo*  
 A CURA DI MARIA ANDALORO E PAOLO CESARETTI  
 JACA BOOK, MILANO, 292 PP., ILL. B/N  
**38,00 EURO**  
**ISBN 978-88-16-41450-1**  
[WWW.JACABOOK.IT](http://WWW.JACABOOK.IT)

A poco più di quarant'anni dalla prima pubblicazione assoluta e quasi trenta dalla prima edizione italiana, viene riproposta in versione *paperback* un'opera seminale nel campo degli studi storico-artistici, quel *Byzantine Art in the Making* con cui Ernst



Kitzinger si propose di «tracciare un ampio quadro degli sviluppi stilistici con l'ausilio di una scelta di monumenti artistici». Una dichiarazione d'intenti che chiudeva l'*Introduzione al saggio*, ribadendo il suo non essere un manuale, né «un'opera di consultazione o riferimento».

Ed è probabilmente questa la ragione per cui la lettura del libro risulta ancora oggi di straordinario interesse. Il grande studioso d'origine tedesca – era nato nel 1912 a Monaco di Baviera –

sviluppa il suo viaggio nella produzione artistica compresa fra III e VII secolo in sette capitoli, che già nei titoli lasciano intuire la particolarità del suo approccio: che le varie trattazioni siano ricondotte sotto termini come «crisi», «sintesi» o «polarizzazione» è infatti il riflesso di una visione per problemi, che offre al lettore un quadro attento innanzitutto al contesto in cui le diverse esperienze ebbero modo di maturare. Cogliendo, attraverso le opere d'arte, la particolare complessità del momento storico compreso tra il crollo dell'impero romano, l'avvento dell'Islam e la formazione dell'impero germanico.

S. M.

**PAOLO ROSSO**  
**La scuola nel Medioevo**  
*Secoli VI-XV*  
 CAROCCI EDITORE, ROMA, 312 PP.  
**21,00 EURO**  
**ISBN 978-88-430-9006-8**  
[WWW.CAROCCI.IT](http://WWW.CAROCCI.IT)

La cultura fu la protagonista indiscussa del Medioevo, un'epoca, com'è ormai da tempo accettato, tutt'altro che «buia». Ma quale è il percorso che porta

alla formazione di una cultura? La scuola. Nasce così questo volume di Paolo Rosso, professore di storia medievale all'Università di Torino. L'intento è quello di ripensare la storia antichissima di questa istituzione, attraverso le materie, i maestri, i luoghi, e analizzando anche le ragioni dell'insegnamento; vale a dire le motivazioni che spingevano i docenti a insegnare e i discenti ad apprendere. Nel trattare di scuola all'interno di un periodo così ampio, viene ripercorsa, nei suoi caratteri fondamentali, l'evoluzione del fenomeno. Si può così osservare il passaggio da una crisi dell'insegnamento, dovuta allo sfaldamento dell'impero romano, alla ripresa in età carolingia, sostenuta dalle istituzioni ecclesiastiche e capace di creare nuovi luoghi e nuove figure scolastiche. Contemporaneamente, il volume segue anche il percorso dei *magistri* e la loro rilevanza sociale. Né viene tralasciato, nel ripercorrere lo sviluppo della scuola, il rinnovamento

culturale di cui essa si fa portatrice, così come non lo sono i cambiamenti economici e sociali. Alla maggiore richiesta di alfabetizzazione corrispose la creazione di scuole laiche o conventuali che, insieme alla formazione dei centri urbani, acuita dallo sviluppo comunale, ebbe un ruolo decisivo nella relativizzazione dell'importanza dei monasteri alle sole zone rurali. Rosso si



sofferma anche su uno dei più grandi lasciti del Medioevo, le università. Istituzioni che, secondo l'autore, seguono l'evoluzione naturale di un sistema scolastico urbano nel quale si registravano la sempre maggiore specializzazione della docenza e la crescente tendenza degli studenti a radunarsi e associarsi sotto un *magister*.

Tommaso Mammini